



Valerio Mastandrea in «La mia classe». Al centro una scena di «Kaze Tachinu». In basso Antonio Albanese

LA GUIDA

# Cosa mostrerà la Mostra

## Temi e sottotesti dei film del festival di Venezia

**L'Italia della crisi e dei migranti** sarà raccontata tra dramma e commedia. Da Jfk a Walesa spazio anche alla storia. Il ritorno di Scola col ricordo di Fellini

GABRIELLA GALLOZZI  
ggallozzi@unita.it

«LA CRISI» L'ABBIAMO GIÀ DETTO. O MEGLIO, L'HA DETTO IL DIRETTORE ALBERTO BARBERA CHE SARÀ IL TEMA PORTANTE DI QUESTA MOSTRA CHE FESTEGGIA L'EDIZIONE NUMERO 70 - È IL FESTIVAL DI CINEMA PIÙ ANTICO DEL MONDO - E SI SVOLGERÀ AL LIDO DI VENEZIA DAL 28 AGOSTO AL 7 SETTEMBRE. Ma i «sottotesti» sono molti e quindi eccovi una sorta di itinerario tra i tanti titoli in concorso e non.

La realtà italiana, per esempio, raccontata attraverso la lente dei migranti e le tensioni razziste - ne sa qualcosa la ministra Kyenge - è uno dei fili rossi che attraversa un po' tutte le sezioni del festival. Offrendo spunti di riflessione che vanno al di là della narrazione o della pura denuncia, ma si fanno strumento di analisi sul ruolo stesso del cinema e della sua capacità di «cambiare il mondo». È il caso di *La mia classe*, potente ritorno di Daniele Gaglianone alle Giornate degli Autori (passa il 29 agosto) in cui, col sostegno fondamentale di Valerio Mastandrea nei panni di un maestro, ci porta in una scuola per stranieri coinvolgendoci nella stessa messa in scena, per mostrare le «crepe» tra realtà e finzione. Separatismi, leghismi e xenofobia fanno invece da motore narrativo a *Piccola patria* (sempre il 29 agosto in Orizzonti), esordio nella finzione del documentarista Alessandro Rossetto che si cimenta in una sorta di *Twin Peaks* alla veneta in cui, tra segreti inconfessabili e cori alpini, si muovono le due ragazze protagoniste, belle e dannate. Il Nordest quest'anno va fortissimo al Festival. Pure Andrea Segre, anche lui tanto cinema della realtà e poi il sorprendente *Io sono lì*, ci accompagna sulle montagne del Trentino per una nuova storia incentrata sul dramma dell'immigrazione: *La prima neve* (Orizzonti il 6 settembre). Stessa zona, canti alpini anche qui ma in chiave di commedia è pure *Zoran, il mio nipote scemo* esordio del friulano Matteo Oleotto ospite della Settimana della critica (passa il 2 settembre) con Giuseppe Battiston protagonista e inguaribile alcolista.

Come commedia insolita è pure *L'arbitro* di Paolo Zucca (apre il 27 le Giornate degli autori) che ci porta in Sardegna nel mezzo di un duello calcistico, alla spaghetti western, tra squadre scamuffe. È un'Italia sfaccettata e complessa quella che si presenta in Mostra. Che risente della crisi, certamente, ma che è anche capace di raccontarla con i toni lievi della commedia. Lo fa un grande autore come Gianni Amelio, per esempio, uno dei tre italiani in corsa per il Leone d'oro, con *L'intrepido* (passa il 4 settembre) dove ha «cucito» addosso ad Antonio Albanese la parte di un uomo che fa il «rimpiazzo» di pro-



fessione. In tempi di senza lavoro può anche accadere che il «lavoro» sia quello di sostituire per un'ora o più chi si deve assentare dal suo posto. E il nostro «intrepido» è abilissimo in questo, si accontenta di poco e a volte lo fa anche gratis. Un personaggio di fantasia ma che potrebbe star benissimo anche tra i tanti presi dalla realtà da Gianfranco Rosi, nome di punta del documentario italiano che quest'anno affronta il concorso col suo *Sagro Gra* (il 5 settembre), viaggio intorno alla capitale, attraverso il Grande Raccordo Anulare che «si trasforma in collettore di storie a margine di un universo in espansione».

Pure sulla strada, anzi in *Via Castellana Bandiera* (passa il 29 agosto in concorso) Emma Dante, dopo tanto teatro, mette in scena «un duello tutto al femminile» in cui la sfida delle protagoniste è nel chiuso delle loro macchine. E i volti sono quelli intensi della stessa regista, Elena Cotta e Alba Rohrwacher. Ormai consacrata attrice di punta del nostro cinema Alba Rohrwacher sarà anche nei panni della protagonista di *Con il fiato sospeso* (Fuori concorso il 31 agosto), meditato lavoro di Costanza Quatriglio, nuovamente alle prese con una denuncia, una storia rubata alla realtà: quella di «Emanuele, ricercatore di Farmacia dell'Università di Catania, morto di tumore al polmone nel dicembre 2003, cinque anni prima che i laboratori di chimica venissero chiusi per inquinamento ambientale».

Non manca poi la Storia, quella con la S maiuscola e i personaggi che l'hanno fatta. Nel bene e nel male. Già avvolto dalle polemiche, per esempio, le solite e pretestuose è, immaginate un po', il nuovo lavoro del padre dell'animazione giapponese: Hayao Miyazaki che con *Kaze Tachinu* (passa il 1° settembre) racconta la vita e la tragica storia d'amore di Jiro Horikoshi, l'ingegnere aeronautico che durante la seconda guerra mondiale progettò gli aerei da combattimento che i giapponesi utilizzarono anche a

Pearl Harbor. Vi sembra che per questo il film sia una celebrazione dei kamikaze? La «notizia» piuttosto è che con Miyazaki Venezia accoglie per la prima volta in concorso un cartoon. Una bella novità che speriamo possa diventare un'abitudine. Come pure quella di accogliere in corsa per il Leone anche il cinema documentario. Oltre a *Sacro Gra*, infatti, è atteso, anzi attesissimo in concorso, un altro grande nome del cinema del reale: il premio Oscar Errol Morris che con *The Unknown Known* (passa il 4 settembre) porterà a Venezia il «ritratto» di Donald Rumsfeld, storico segretario della difesa americana e «grande architetto della guerra in Iraq».

Una nuova pagina di storia Usa su Jfk sarà aggiunta da *Parkland* (passa il 1° settembre in concorso) di Peter Landesman, dal nome dell'ospedale dove fu ricoverato il presidente dopo l'attentato. Passando poi in Polonia, è Andrzej Wajda con *Walesa. Man of Hope* (passa il 5 settembre fuori concorso) ad evocare la storia del leader di Solidarnosc, raccontata attraverso la lunga intervista che gli fece Oriana Fallaci interpretata da Maria Rosaria Omaggio. Della nostra di storia, invece, ci racconterà *La voce di Berlinguer* (passa fuori concorso il 29 agosto) di Mario Sesti e Teho Teardi per ritrovare «quella voce, che affronta la ricerca della felicità e la questione morale», evocando «una Politica così lontana da quella che conosciamo oggi».

Dalla realtà alla fantascienza, perché anche questa sarà presente al Festival. Anzi aprirà il Festival con l'atteso *Gravity* di Alfonso Cuarón in cui George Clooney e Sandra Bullock si troveranno a vagare nello spazio profondo. Mentre Terry Gilliam con *The Zero Theorem* (passa in concorso il 2 settembre) ci porterà nel laboratorio di un genio del computer alle prese con un misterioso progetto; e l'inglese Jonathan Glazer con *Under the Skin* (in concorso il 3 settembre) ci farà viaggiare per la Scozia al seguito di un'aliena. Conclude il nostro itinerario il grande ritorno al Lido di Ettore Scola con l'omaggio a Fellini, *Che strano chiamarsi Federico* (il 6 settembre).

**DOCUMENTARI** : In arrivo un film su Salinger. A girarlo è lo sceneggiatore

di «Armageddon» P. 18 **LIBRI** : Giacomini ci racconta le vite parallele di Cagliostro

e Zelada P. 18 **REPORTAGE** : Perdersi a Firenze, tre i dipinti del Beato Angelico P. 19